



Ospedale

Anna Ghirardini nuovo primario di Rianimazione



Anna Maria Ghirardini

È stata nominata la nuova direttrice dell'unità operativa di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale di Sassuolo: è la modenese Anna Maria Ghirardini. Classe 1967, prende il posto di Lesley De Pietri, che ha recentemente assunto l'incarico di responsabile di anestesia presso il "Rizzoli" a Bologna.

Ghirardini si è laureata all'Università di Modena e Reggio Emilia in Anestesia e Rianimazione, si è poi specializzata in terapia intensiva. Ha lavorato presso l'azienda ospedaliero-universitaria del Policlinico di Modena dal 1998, dove ha fatto esperienza in diversi tipi di chirurgia e in terapia intensiva. Negli ultimi anni ha ricoperto il ruolo di responsabile del modulo complesso di anestesia in ambito ostetrico-ginecologico (partoanalgesia) e ha maturato elevate competenze in ambito neonatale e pediatrico. Ha svolto un periodo di formazione in Inghilterra, presso il Charing Cross Hospital, ed è stata impegnata in tre missioni internazionali con Interplast e With You, lavorando sul campo in Tibet, Uganda e nel Sahara occidentale.

«Sono felice di iniziare questo nuovo percorso lavorativo a Sassuolo – commenta – assieme a un gruppo di lavoro affiatato e che già conosco, in una realtà come quella dell'ospedale che è punto di riferimento per l'area sud della provincia e che, negli anni, ha saputo distinguersi come un'eccellenza».

Paolo Braglia
Alfonso Scibona

A.S.

Dopo l'incendio, lo sgombero: 17 persone restano senza casa

Il tribunale sfratta quattro famiglie già evacuate a dicembre per il fuoco

Sono state sfrattate le quattro famiglie che abitavano lo stabile di via Ticino 6, già al centro della cronaca a dicembre per un incendio che ne aveva causato l'evacuazione. Allora le famiglie dovettero lasciare casa per "forza maggiore", stavolta la motivazione, con decisione del tribunale di Modena, sembra essere la morosità nel pagamento dell'affitto.

Undici i minori coinvolti, per un totale di 17 persone tra le quattro famiglie. Sul posto ieri sono intervenute alcune pattuglie della polizia di Stato, dei carabinieri e della polizia locale. «Come Comune non siamo interessati direttamente dallo sgombero, a differenza dell'altra volta – ha commentato telegraficamente il sindaco di Sassuolo Francesco Menani – perché ha fatto tutto il tribunale e a noi è stato chiesto solo un "rinforzo" di presenza con i vigili». Alla fine il Comune e l'Unione, attraverso



Il giudice
Ha disposto lo sfratto su richiesta della proprietà

so i servizi sociali, hanno comunque proposto ai quattro nuclei familiari la sistemazione per qualche settimana in un albergo di Modena, dove erano andati anche dopo l'incendio, ma una delle famiglie ha rinunciato.

Dopo l'emergenza di dicembre un paio di famiglie erano rientrate negli appartamenti danneggiati dalle fiamme, for-

zando, sembra, le serrature, facendo che i danni erano parziali e interessavano solo un'unità abitativa. Subito dopo avevano chiesto di rinnovare i contratti che scadevano nel febbraio scorso. La proprietà non ha accettato, e non è nemmeno scesa ad intavolare una trattativa intendendo unilateralmente dire no al rinnovo. Scaduti i termini per l'allonta-

Ieri e oggi

L'emergenza del 1° dicembre che portò ad evacuare la palazzina per i danni causati dall'incendio. A lato le valigie degli inquilini costretti ad andarsene dopo l'arrivo dell'ufficiale giudiziario: si tratta di 17 persone tra cui 11 bambini

namento autonomo, un funzionario del tribunale ieri mattina è arrivato in via Ticino e ha intimato agli inquilini di lasciare le abitazioni. Fino a ieri sera la situazione era di tre famiglie che hanno accettato l'albergo e una che ha rifiutato cercando una soluzione indipendente.

Sassuolo ha già conosciuto molti episodi come questo: l'emergenza abitativa non è certo risolta dalla disponibilità di case popolari e di edilizia convenzionata. Lo sgombero di ieri mattina ha comunque reso evidente il fatto che il problema delle abitazioni, soprattutto per le famiglie monoreddito ed in particolar modo straniere, è reale ed è materia di tutti i giorni. Come è stato riassunto anche dai dati dei servizi sociali che abbiamo pubblicato nei mesi scorsi e riguardanti il 2021.

La picchiano perché non vuole prostituirsi Condannati l'ex compagno e due complici

La costringeva alla prostituzione e in più occasioni le ha messo le mani addosso fino a quando, per costringerla a lasciare la casa, ha chiamato due complici. È stato condannato a due anni e quattro mesi dopo il rito abbreviato, l'ex compagno di una donna nigeriana. Gli episodi di maltrattamenti da parte dell'ex sulla trentenne risalgono al 2019, mentre nel luglio dello scorso anno, l'uomo si è accordato con altri due amici per buttarla fuori di casa. La donna non voleva più prostituirsi e sottostare a quel regime di vessazione. I due nigeriani chiamati dall'amico le hanno messo le mani al collo e la vittima ha riportato anche ferite sulle braccia. Condannati, ieri mattina, anche i due nigeriani a quattro mesi con la condizionale per lesioni.



IMPIANTI ED ATTREZZATURE PER INDUSTRIE CERAMICHE, DELLE TEGOLE E DEI LATERIZI

OFFICINE SMAC S.p.A. - Via Sacco e Vanzetti, 13/15 - 41042 FIORANO (MO) ITALY
Tel. +39 0536 832050 - Fax +39 0536 830089 - <http://www.smac.it> - E-mail: info@smac.it